



*L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia per la festa di Santa Caterina v. e m.*

*Chiesa di Santa Caterina*

*San Pietro Clarenza (CT)*

*25 novembre 2023*

Carissimi fratelli e sorelle,

carissimo Sindaco e autorità civili e militari,

carissimo Don Salvo, presbiteri e diaconi,

per la prima volta da quando sono vostro Arcivescovo presiedo l'Eucarestia nel giorno festivo della nostra Santa Patrona, Santa Caterina d'Alessandria, e ne sono ben lieto, perché è l'occasione per rivolgere un messaggio alla comunità parrocchiale e alla Città.

Quest'anno la festa coincide con la vigilia della solennità di Cristo Re dell'Universo, la domenica che conclude l'anno liturgico: è per questo motivo ho preferito che la Liturgia della Parola fosse quella di Cristo Re.

Voglio lasciare un messaggio in due punti alla comunità parrocchiale ed uno alla Città.

La testimonianza di fede, anzitutto. La parola martire significa semplicemente "testimone", e Santa Caterina di Alessandra ha vissuto la sua testimonianza soprattutto in due momenti della sua vita. La tradizione liturgica colloca la sua vita e il suo martirio nel III secolo: nata probabilmente nel 287 e martirizzata nel 305. Un primo episodio della sua vita è legato alla testimonianza che ella diede in occasione dei festeggiamenti tenutisi nella grande metropoli egiziana di Alessandria, per la proclamazione del Tetrarca, ossia il governatore, d'Egitto. Il clima culturale dei festeggiamenti era pagano e prevedeva sacrifici alle divinità, ai quali Caterina, fedele all'unico sacrificio di Cristo che è l'Eucarestia, si sottrasse. Rifiutare di scendere a compromessi con ciò che tradisce la fede è un primo esempio di testimonianza cristiana che parla alla nostra coscienza contemporanea, molte volte tentata

di essere coinvolta in modi di fare che sono distanti dalla fede. Le nostre relazioni dovrebbero essere improntate alla fraternità evangelica, poiché abbiamo un unico Padre, che invociamo come “nostro”, molto spesso cediamo a comportamenti “fratricidi” nel pettegolezzo, nelle divisioni, in uno sguardo malevolo verso i fratelli, indifferente verso i poveri. Santa Caterina, che non scese a compromessi nell’adorare gli idoli, ci insegna a non fare facili compromessi nell’idolatria dell’io, del nostro punto di vista, di una concezione che crea “un modo di soci piuttosto che di fratelli” (cfr. papa Francesco, *Fratelli tutti*, 101). L’altro episodio è quello che la vede disputare con i filosofi pagani, e ci insegna che il cristiano deve essere sempre pronto a dare le ragioni della sua fede (cf I Pt 3,15), con intelligenza e cuore, cercando sempre di interpretare il Vangelo incarnandolo nel suo tempo. Bene abbiamo fatto qualche giorno fa a soffermarci su un tema di attualità in una conferenza organizzata dalla parrocchia ed ospitata in locali comunali sul problema del femminicidio e della pedofilia; bene è che la parrocchia viva momenti di formazione, non solo in forma di convegni, ma nella lettura sapienziale che dia voce a tutti.

Il secondo aspetto su cui voglio soffermarmi è quello della testimonianza della carità. Il brano evangelico di Cristo Re ci richiama al giudizio universale, frutto non dell’arbitrio di Dio, ma delle scelte in merito all’attenzione che avremo riservato al nostro prossimo. Dio alla fine dei tempi svelerà la verità del suo volto e vedremo che sotto le sembianze dell’affamato, della persona priva del necessario, del malato, dello straniero, del carcerato, c’è il Suo Volto. Cristo si identifica con queste persone e possiamo piacerGli solo se ci prendiamo cura di questi fratelli. Cara comunità di Santa Caterina, oggi essere testimoni come la nostra Santa Patrona significa aprire gli occhi sulla povertà del nostro territorio e del mondo intero. È importante che ci sia la Caritas Parrocchiale, ma ancora di più che ogni cristiano, dall’adulto al ragazzo e giovane, sperimentino di incontrare Cristo nel povero. Come vi ho scritto nella “Lettera Pastorale “, non possiamo pensare alla formazione senza includere la carità. Vi scrivevo: *“Tutto quello che annunciamo nella catechesi e nelle omelie, e che testimoniamo nella quotidianità; tutte le strutture che mettiamo in piedi e che rinnoviamo; tutte le nostre celebrazioni liturgiche manifestazioni di fede, hanno il loro “banco di prova” nella carità”* (p. 27).

Infine, vorrei lasciare un messaggio alla Città di San Pietro Clarenza, così come faccio sempre nelle feste patronali. I santi Patroni, come Caterina di Alessandria, hanno una rilevanza che non è solo data dalla festa, ma dalle radici cristiane a cui rimandano, e ai valori anche civili a cui richiama la loro persona. Oggi in Italia si celebra la Giornata delle donne vittime del cosiddetto femminicidio. Ritengo in parte che accostare il martirio di una santa come Caterina alle vittime, mentre ci porta ad operare una distinzione - quelle uccise in odio alla fede, queste in circostanze in cui molti elementi culturali, tra cui una mentalità che sottomette la donna, la rende un oggetto, in una relazione in cui l’uomo deve

esercitare un controllo - ci porta a vedere un'analogia, quella della violenza. Il dilagare del fenomeno in tutta Europa e l'analisi delle cause che sono molteplici, ci devono portare ad un rinnovato impegno nell'educazione: far sì che i ragazzi siano più capaci di rispetto; più allenati a saper vivere la frustrazione di una relazione che finisce, e che non deve portare a violenza ma ad accettazione; deve portare le donne ad essere più assertive quando incontrano compagni troppo gelosi ed addirittura violenti. Guardiamo alla nostra Santa martire, impariamo a testimoniare la fede, impariamo anche a prenderci cura delle relazioni affettive dei sentimenti, perché prevalga l'amore che Cristo è venuto a portare come un fuoco sulla terra, perché attende solo di essere alimentato dalla fede, dalla carità, dalla speranza.

✠ Luigi